

WARBURG INSTITUTE  
DBH1450



[L. Allacci: Drammaturgia. Sp.

593.]

[Komp.: Carlo Francesco Pollaroli.]

[Verf.: Adriano Morselli.]



LA PACE  
31/154v F R A  
TOLOMEO, E SELEVCO

DRAMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi in Ferrara

A S. STEFANO

Nel Teatro dell' Illustrissimo Sig. Conte  
Pinamonte Bonacossi l' Anno 1696.

---

CONSACRATO

All' Illustrissimo, e Reuerendissimo Sig.

MONSIGNORE

GIORGIO SPINOLA

Vicelegato di Ferrara.



---

IN FERRARA. 1696.

Per Bernardino Pomatelli. Con lic. de' Super.

D  
B  
H  
1450



ILLVSTRISSIMO,  
E REVERENDISSIMO  
SIGNORE.



*Antano i Tutelari suoi Numi  
ancor le Muse, e perche hanno vn non sò che di  
commune con essi, godono d'esser distinte col  
bel carattere del loro amore. Questo Drama-  
ma, che gl'anni scorsi così famoso comparue  
su le Scene dell' Adria, per esser parto d'una  
delle*

A 2



4  
delle migliori Muse de nostri tempi, fece in  
stanza col suo merito di venire quest'anno am-  
mirato su i Teatri del nostro Eridano. Ecco lo  
per tanto uscito di nouo dalle mie Stampe con  
in fronte il nome immortale di V. S. Illustrissi-  
ma, che fu eletta dalla mia humilissima osser-  
uanza per Nume, e sostegno dell' Opera pre-  
sente. Si degni dunque gradire la mia elettio-  
ne, e proteggere questa nobile Musa con la sua  
autorità, che con tanta giustizia esige la di Lei  
protezione. Così vedrà il Mondo quanto Ella  
sia parziale della Virtù, si come io ringrazierò  
la mia fortuna di potermi protestare

Di V. S. Illustriss.

Ferrara li 21. Gennaio 1696.

Humiliss. Deuotiss. & Obligatiss. Seru.  
Bernardino Pomatelli.

Ar-

5  
Argomento Istoricò.



Eleuco Rè della Siria uccise Be-  
renice sua matrigna, ed insieme  
il picciolo germano, ch'era an-  
cor trà le fasce. Tolomeo per  
vendicar Berenice, di cui fu  
egli fratello, armò tutto l'Eg-  
to contro Seleuco. Antioco suo germano mi-  
nore lo soccorse; onde disperando Tolomeo di  
poter uincere le due congiunte Corone assenti  
finalmente alla pace.

F A V O L A .

Si finge: che Seleuco nell' angustie della guer-  
ra ritirato in una Città della Siria vicina al  
Mare, dimandasse soccorso al Rè di Cirene; e  
per istabilire una ferma Alleanza contra di  
Tolomeo gli chiedesse per isposa la figlia di  
Tamiri da lui conosciuta solo per fama di sin-  
golar bellezza. Che Tamiri inuaghita d'An-  
tioco Principe di Macedonia sdegnando que-  
sti sponsali costringesse Atalo suo fauorito à  
presentar allo Sposo in sua vece Eluira di lui  
figliuola, e Damigella confidente di Tamiri.

Che Antioco bramando di riueder Tamiri  
creduta già Sposa, entrasse nella Città asse-  
diata da Tolomeo, doue per un duello seguito  
fra lui, e la stessa Tamiri finta Orcane Guer-  
riero famoso in quei tempi della Grecia con-  
cludesse la pace con Tolomeo, e Seleuco.

A 3

Lo

6  
Lo Stampatore a chi Legge.

**E** Ccoti, Amico Lettore, posto di  
nuouo alle Stampe il Dramma,  
intitolato la Pace fra Tolomeo, e Se-  
leuco. L'essere stato questa nobile  
fatica ammirata con tanto applauso  
dalla Serenissima Dominante dell'  
Adria, mi fa anche sperare, che farà  
degnà del tuo aggradimento. Il tutto  
dipende dalla cortesia del tuo buon  
genio, e in tanto. Viui felice.

Le parole poi, di Fato, Numi,  
Deità, è altre simili, che trouerai nel  
Leggere, sono i soliti abbellimenti di  
Poesia, e non sentimenti di Cat-  
tolico.

7  
S C E N E.

ATTO PRIMO

Porto di Mare con Barche, Caualli, e Ca-  
uaglieri per l'incontro della Sposa. Città  
in lontano.

Stanza con Anticamera.

Campagna ingombrata da Alberi che ven-  
gono recisi da Guastadori.

Elefante.

ATTO SECONDO

Gabinetti della Regina.

Campagna assediata con Padiglioni, e Mu-  
re della Città.

Cortile con Porta, che introduce al Ser-  
raglio.

Padiglioni, e Stecato formato da Soldati.

ATTO TERZO

Deliciosa nel Seraglio.

Logge corrispondenti alli Appartamenti  
d'Antioco.

Stanza nel Serraglio.

Piazza con Popolo, e Machina per la Pace.  
Drago, con la Discordia.

## PERSONAGGI.

SELEVCO Rè della Siria.  
 TOLOMEO Rè dell' Egitto.  
 TAMIRI figlia del Rè di Cirene.  
 ELVIRA Damigella sua confidente, poi  
 sposa di Seleuco.  
 ATALO Padre d' Elvira.  
 ANTIOCO Principe di Macedonia aman-  
 te di Tamiri.  
 AGIDE Principe giouinetto fratello di Ta-  
 miri.  
 ZELTO Seruo vecchio di Corte, confiden-  
 te di Seleuco.  
 MESSO.  
 CAPITANO di Tolomeo.  
 ARALDO di Seleuco.  
 PACE  
 VENDETTA } in machina.  
 CHORO di Cauaglieri Siri.  
 CHORO d' Egitij, e di Mori.  
 CHORO di Guastadori, che precedono  
 l' esercito di Tolomeo.  
 CHORO di Giardinieri nel Serraglio.

ATTO



## A T T O

## P R I M O .

## S C E N A I .

Porto di Mare con Barche, e Caualli, Città  
 di Siria, e Equipagio.

*Seleuco, che sù'l Lido attende Tamiri la Sposa  
 Popolo, Poi Zelto.*

*Se.* P Er beltà non vista mai  
 L' alma mia si strugge in petto:  
 Che fia poi, se co' bei rai  
 Ferirà l' ignoto aspetto?  
 Del foco, che in due ciglia arde, e riluce,  
 Prouo la vampa, e godrò poi la luce.

*Ze.* Presto, Signore, presto

*Se.* Che t' affligge? che temi?

*Ze.* Sù sù premi il destrier, la briglia afferra.

*Se.* E perche?

*Ze.* Siam perduti, e nella fuga  
 La salute è riposta.

A 1

Se,

*Se.* Parlami chiaro.  
*Ze.* Tolomeo s'acosta;  
*Se.* Non fai, che mosse appena  
 Folto d'armi, e d'insigne  
 Contro di noi l'insidioso Egitto;  
 Che al gran Rè di Cirene  
 Io la figlia Tamiri  
 Ricercai per isposa? Ella conduce  
 Dalle natie Contrade  
 Di guerrieri, e di Navi alto soccorso,  
 E per l'vmdie vie s'affretta il corso.  
*Ze.* Ma se a tempo non giunge?  
*Sel.* Scaccia vom vile, il timor.  
*Ze.* Se fossi anch'io  
 Di Scetro armato, e grande qual tu sei  
 Forse non temerei.  
*Sel.* Al forbito Cimiero  
 Non dan tempra miglior le forte piume,  
 Le gemmate ghirlande;  
 Se'l Core è poco, in van l'Impero è gråde.

## S C E N A II.

*Messo, Seleuco, Zelto.*

*Mes.* S' Ire;

*Sel.* Che porti?

*Mes.* In sù spalmato abete

Co i flutti a noi vicini

Contraffaua Tamiri; I gonfi lini

Spingea Aquilone, e l'Marc

Battea gl'Altri con l'onda

Quando....

*Sel.*

*Sel.* Che auenne ohimè!

*Mes.* Di Tolomeo

L'assalir d'improviso

Le predatrici antenne;

*Sel.* (Il cor tremante

Mi palpita nel sen.)

*Mes.* L'aria ad vn tratto,

E l'onde sì turbar frà le ruine;

*Se.* Cieli.)

*Mes.* La strage, il lutto, il grido, il pianto

Due elementi stancò.

*Sel.* Ma poi?

*Mes.* Tamiri

In sù l'infranta prora....

*Sel.* Restò cattiuà.

*Mes.* E seco ogn'altro ancora.

*Sel.* Dite, che v'ò fat'io barbari Dei!

Per segno forse de' fulminei strali

Sù le teste eminenti

Collocate i Diademi, & auezate

Soura Real berfaglio

Le ritolte fatte a i colpi rei.

Dite che v'ò fat'io barbari Dei!

*Zel.* Chiedi quel, che facesti?

*Sel.* Sì che feci?

*Zel.* Vecidesti

Berenice germana

Di Tolomeo.

*Sel.* Suenar vna matrigna

Non è delitto.

*Ze.* Ma il germano infante!

*Se.* La gelosia del Trono

Non conosce pietà.

A 6

*Ze.*

*Ze* Guardati! il Cielo  
 (Parlo, Signor per zelo)  
 Moue, e non moue in darno  
 Contro di noi l'Egitto  
 Per vendar la Madre,  
 E 'l pargoletto misero, innocente.

*Se.* T'allontana da me.

*Ze.* Fuggo repente, *parte*

*Se.* Segua, che puote. Alle disfatte mura  
 Succederà il mio petto: in lui ben tosto  
 Si frangerà la barbara insolenza  
 De gl' empj Assalitori; e se là sopra  
 Furono i miei difattri

Da Nume ineuitabile preffissi  
 Morrò da Rè doue regnando io viffi,

Vedrò qui d' vn ciglio in vece

Aste, e brandi à scintillar

Ma spettacolo più caro

M'è l'acciario

D' vn sembriante,

Che gl' Eroi fa in vn instante

Sù le palme addormentar.

Vedrò &c.

### SCENA III.

*Tamiri, Antioco, Eluira, Atalo.*

*Ant.* **D** Al pin fugace usciti *(passo)*  
 Per quai mou. an alpestri calli il  
 Doue fiam noi?

*At.* Questa è la Siria, e quella  
 Che là si vede torreggiar vicina

E

E la Città Reina.

*Ta.* (O lagrime.)

*Elu.* (O fuentura!)

*At.* Prence vatene omai, L'eccelle Mura

A te non lice penetrar; con questa

Legge nel curuo abete io ti raccolsi,

E tosti tù, se ben amante escluso,

Che amor trà i Rè nõ fa sponfali. Addio,

*An.* Tamiri:

*Ta.* Antioco

à 2. Oh Dio.

*An.* Parur conuiene.

*Ta.* E di lasciarmi hai core?

*An.* L'impone il Cielo.

*Ta.* La mia doglia il vieta.

*At.* Vanne.

*ad An.*

*El.* Non discacciar, Padre, si tosto

Dagli occhi di Tamiri il fido amante

(Cosi l'idea serena

Vagheggio io pur di quel gentil sébriante.)

*Ta.* Vanne, vanne si si (poteffi almeno

*ad An.* Dirgli mia vita) Adempi

Di forte, e di magnanimo le parti,

E d'vna miserabile ti scorda

La di cui rimembranza

Noia sol può recarti.

*An.* Che parliomè, che parli

Non à ragion l'oblio

Sù la dolce memoria del mio foco;

*At.* Or basti.

*El.* Ancora vn poco.

*ad At.*

*An.* Vado, e vado a morir, vud, che la Morte.

*a Ta.* Rapisca al fin l'immago

Di

Di quel volto leggiadro al sen trafitto ;  
 Che parte del suo dritto  
 Al nouello tuo sposo vsurperei ,  
 Se meco ritenessi  
 Il simolacro della tua sembianza .

*Ta.* ( Perdo il vigor dell' alma . )

*El.* ( Io la speranza . )

*piange Tamiri, & anche Eluira, ma di nascosto.*

*An.* Col versar sì belle lagrime  
 Fai la doglia insuperbir .  
 Le mie pene io soffrirò ,  
 Ma se piangi , non potrò  
 Vaga mia le tue soffrir .  
 Col, &c.  
*parte à cenni d' Atalo .*

## S C E N A I V .

*Tamiri, ed Eluira piangente, ed Atalo.*

*Ta.* **A** Ntioco

*El.* **A** Antioco

*Ta.* E doue . . . .

*At. a Ta.* Rasciuga i lumi .

*Ta.* E chi può mai negarmi

La libertà del pianto ? Ah che sol questo ,  
 Poiche tolse ogni ben l' aspra Fortuna ,  
 Lascia debil conforto a gl' infelici ,  
 Nè soura l' altrui lagrime è tiranna .

*At.* Mà l' onestà di Vergine , e di sposa  
 Questi di vano amor pianti condanna .

*Ta.* Io Sposa ? Il sangue in riu  
 Per stabilir le nozze

Vuò,

Vuò , che corra a Seleuco , e che suenato  
 Il busto quì rimanga  
 In su 'l deserto lito  
 Specchio di fede al pellegrin smarrito  
*Sfodra una daga .*

*El.* Che mediti ?

*At.* Che tenti ?

*El.* Richiama ò mia Reina ,  
 De' l' indole sublime  
 I placidi costumi .

*At.* Il senso affrena ,  
 E di te stessa , e in vn dì me ti caglia .

*El.* Qual Dio t' inspira ?

*At.* Qual furor t' abbaglia ?

*Ta. ad At.* Odimi sconosciuto

A seleuco è il mio volto ; A lui presenta  
 La figlia Eluira ; digli ,  
 Ch' ella è Tamiri , e la Corona è certa .

*El.* Ah ch' io farò scoperta ! (bergo)

*Ta.* Chi vuoi che ti discuopra in chiuso al-  
 Meco crescesti , e solo  
 Cinto di gonna il fianco  
 Trà gl' huomini viuenti  
 Ci vidi Antioco .

*El.* ( Ahi vista ! )

*Ta.* O presi , ò spenti  
 Restorno i miei seguaci . Agide stesso  
 L' infelice Germano  
 O langue incatenato , ò con le membra  
 Di sangue asperse , e lorde  
 Del mare fatiò le fauci ingorde .

*At.* ( Che mi sussuri in petto  
 Fallace ambition ! ) e come poscia

Te

Te celerai?  
*Ta.* Sotto virili ammantri.  
*El.* Qual romita pendice  
 Troterai poscia alla fatal dimora!  
*Ta.* Terra mancar può bene in cui si viua.  
 Ma non manca mai terra in cui si mora.  
*At.* ( Che farò? che risoluo? )  
*Ta.* Stimola i Padri, alle grandezze Eluira  
 La fortuna ti chiama,  
*El.* Poco basta à colui, che poco brama.  
*Ta.* V' intesi sì, v' intesi: ecco m' uccido.  
*At.* Ferma  
*El.* Lascia.

*Id trattengono.*

*At.* La figlia  
 Del mio Signor nõ vud che pera, io pronto  
 Allo Sposo Seleuco  
 Condurrò Eluira di Tamiri in vece,  
 Machinerò la frode,  
 Incontrerò il periglio.  
 Confacro alla tua vita opra, e consiglio.  
*Ta.* Ed io per guiderdone ti voi rinuncio  
 I Regni ed i trofei, già con la frode  
 Ch' in me cõferuo ogni altro bene adeguo.  
*El.* ( Stella crudel. )  
*Ta.* ( L' orme d' Antioco or seguo )  
 Per legar l' alma d' vn Re  
 Sparfo d' oro il tuo crin vò.  
 Nohra caso il ciel ti diè  
 Pregi tanti di beità.  
 Sei, &c.

SCE-

## S C E N A V.

*Atalo, Eluira.*

*At.* **F**iglia scuotiti omai, mostra, che il Fato  
 Con giustitia ti scieglie  
 All' onor d' vn Diadema, e gl' atti, e'l volto  
 Di Maestà componi: In sù la fronte  
 Risplenda il grado. Eluira più non sei.  
*El.* Son io Tamiri  
*At.* Andianne. *la precede*  
*El.* ( E Antioco, ò Dei! )  
 Parmi già che più rida fiorita  
 La via che t' inuita  
 Al foglio Regal  
 E che l' Aura in più lucidi giri  
 Vezeggi, e respiri  
 Per far scorta al tuo piè trionfal.  
 Parmi, &c. *parte.*

*Elu.* Coragio Eluira ah! quanta  
 Violenza vsa vn core  
 Per Trionfar d' Amore!  
 Quel laccio, che mi stringe  
 Ardita vò spezzar.  
 Ma oh Dio, che dà più pena;  
 Se scossa è la catena,  
 E suol più tormentar.  
 Quel, &c.

SCE-

## S C E N A VI.

*Antioco, che ritorna, e guarda d' intorno  
poi dice.*

**E**lla è partita! Inuano  
A ricercar ne suoi begl' occhi io torno  
La morte, che mi fugge! Ah che Tamiri  
Da Cedri soltenuto  
Il Talamo già preme, e negli amplessi  
Di Seleuco si posa! Oue mi guidi  
Soura le leggi stesle  
D' vna mente composta  
Imperioso Amor? Nella Cittade  
S' offenda, ò nò l' alta ragion del patto,  
Son io d' entrar risolto  
Carco di ceppi, e prigionier d' vn volto.  
Vò sù gl' occhi del mio ben  
Spirar l' anima adorando.  
Per me forse nel bel sen  
Resterà  
Qualche pietà  
Sel' amore andrà mancando.  
Vò, &c.

## S C E N A VII.

Gran Stanza con Anticamera.

*Seleuco.*

**I** Guerrieri  
Mci pensieri

Non

Non turbate idee d' amor,

Molli siete

E non temete

Di meschiarui col mio furor?

I Guerrieri, &c.

Tanto leggiadre a se forma, e descrive  
Le perdute il desio sembianze ignote  
Che maggior fà la perdita, e'l mio duolo.  
Ma non è questo solo  
L'affanno, che m'attrista, Io vedo ancora  
Frà le braccia materne  
Spirar sotto il mio ferro  
Il tenero germano; o to i vagiti.  
Che dall' orecchio al seno  
Tentan di penetrar, ma li respinge  
L' alma feroce, e guarda  
Il non mai violato  
Da infingarda pietà camin del core.  
Combatterò con Tolomeo.

## S C E N A VIII.

*Zelto, e Seleuco.*

**S**ignore,  
La sposa è qui.  
*Sel.* Che dici?  
*Zel.* E qui, Signor la Sposa.  
*Sel.* Eh che deliri.  
*Zel.* Corre la gente à stuolo,  
Che la circonda, e preme,  
E à recarti l' auiso io presi il volo.  
*Sel.* Non così di leggieri

Fuor

Fuor dalle fauci immonde

Di famelico lupo esce la preda?

*Zel.* Questa volta conuien, che tu mi creda.  
*và Zelto fuori della porta.*

*Sel.* Non può auer speranza il nido

Trà le spine del tormento

Posa sol trà i fior di Gnido

E bambin pasce il contento.

Non può, &c.

*Zelto, che ritorna.*

*Zel.* Guarda, guarda, s'io mento.

*Sel.* E che rimiro?

### SCENA IX.

*Eluira finta Tamiri. Atalo. Seleuco Zelto*

*Popolo.*

*At.* Ecco l'alta Conforte: vn picciol legno  
Perduto Agide il Prence, e serui, e

All'ingiurie ci tolse (spoglie

Di quel superbo predator tiranno.

(Seconda, ò Ciel, l'inganno.)

*Sel.* Bella Tamiri, e che farai presente,

Se non veduta ancora a me piacesti?

Più trouo affai di quel, che mi promise

La fama lodatrice

De tuoi gran vantigi già quel guardo nero

Porta di vena in vena

Il foco vincitor, che mi consuma?

*Ze.* (Come presto l'incendio auampa, e fuma)

*El.* Vedi Seleuco vn' infelice auanzo

Delle Spade d' Egitto, vnà vile esca

Che

Che vomitò dagl' ampi gorghi il mare.

Ebb' io forma vulgare.

Ed ora sol, che tu di me sei pago,

Comincia il mio sembante ad' esser vago,

Dalla boca, che rose non hà

Spunta il riso, e fu' labro passeggià.

E la face, ch' ogn' or m' arderà;

Nel mio ciglio serena lampeggia.

Dalla, &c.

*Sel.* Eh là, si recchi il ferto, e chiuda Amore

Intrepido fra l' armi, e fra le morti

I felici Imenei

Tu la mia guerra, e la mia pace or sei.

*viene da due paggi portata la Corona ad Eluira*

Ecco volto in Diadema

Quel laccio, che mi fè tuo prigioniero;

Laccio di seruitù dentro al mio core.

Mà sù 'l biondo tuo crin fregio d' Impero.

*L'incorona.*

*Ze.* Alla nuoua Reina

Bacio prostrato il lembo.

*Sel.* E questi vn seruo

Che nella fede incanutì,

*Ze.* Confermi

Con tue sembiance il grido,

Che di te già risuona,

*Piano à Sel.* Il Ciel Signore te la mandi buona.

*Sel.* Vieni ò dolce Compagna, e in mè riuolta

Specchia la tua beltà nelle mie piaghe.

E in questo petto acceso

S' altro amar tù non puoi

Ama la forza almen degl' occhi tuoi.

*El.*

*El.* Mi troui, ti sento  
 Il Core col guardo.  
 Amor, ch' in me nasce,  
 Già squarcia le fasce,  
 E prende già il dardo.  
 Mi, &c.

## S C E N A X.

Campagna ingombrata dalla Boscaglia,  
 Recisa parte degl' Alberi dai Guastadori,  
 appar Tolomeo con l' esercito sopra d' vn' Elefante.

*Tolomeo.*

**A** Tuonar sù questi campi  
 Fù dal Ciel mia destra eletta.  
 Son quì già del ferro i lampi  
 Messaggieri di vendetta.  
 Rapi la nobil vita  
 Seleuco à Berenice. Oh potess' io  
 Render al cener freddo  
 L' alma primiera, e la perdita effige!  
 Non lice ricalcar le vie di Stige.

## S C E N A XI.

*Capitano, che conduce innanzi à Tolomeo  
 Agide prigioniero.*

*Cap.* S Ciolsi, come ordinasti, i lini al vento  
*To.* E dell' empio Nemico

*An-*

Annodasti la sposa?  
*Cap.* Fuggì dal fumo ascosa  
 Dei bronzi fulminanti! Agide è questi  
 A lei fartello; ei preso  
 Doppo vn arduo conflitto  
 Restò sù 'l Mar.

*To.* Sia custodito, e sia  
 La vittima primiera,  
 Che à placar della Suora  
 L' ombra eminente, e venerabil cada;  
 Egli è augurio felice,  
 Che nei principi della dubia guerra  
 Beua sangue Real la nostra spada.

*Ag.* Non pensar di spauentarmi.  
 Nacqui grande entro alla cuna;  
 Tal farò nell' Vrna ancora;  
 Ne auerrà, che l' vltim' ora  
 Segui mai viltade alcuna  
 A chi visse in mezzo all' armi.  
 Non, &c.

*è condotto via da soldati.*

*To.* L' essercito s' appresti, . . .  
 Miei Guerrieri  
 Figli veri  
 De la Gloria, e del onor (re  
 Quà venite, l' Armi l' Aste, e le Bandie-  
 Fate vn Arco al mio valor.  
 Miei, &c.

SCE

## S C E N A X I I .

Tamiri in abito da Guerriero , che cerca  
sui lupparfi da alcuni Egittij , che  
l'arrestorono .

*Tamiri , Tolomeo .*

*Ta.* **L** Afciate mi ; Signore  
Se libertà mi doni .

Sotto l'ombra temuta  
De tuoi Règi stendardi  
Io per te pugnèrò ,

*To.* Chi sei ?

*Ta.* Non vedi

Gl'arnesi militari ; io son guerriero .

*To.* ( Quanto è costui gentile in volto , e quãto  
Nel fauellar è austero ) il nome ?

*Ta.* Orcane .

*To.* La Patria ?

*Ta.* Atene .

*To.* Dimmi : sott' altre insegne  
Pugnasti mai ?

*Ta.* Troppo m' offendi ; ò forse

Aspetto d' infingardo ? io sù l' Alfeo

L' Olimpica già corsi

Famosa arena , e di Palladie frondi

Le tempia inghirlandai : Frà ceto mischie

Cento palme ò raccolte , e gl' ardui Agoni

( Chiamalo à tua balia valore , ò forte )

Con man feroce semina di morte ,

*To.* Sei quell' Orcane forse ,

Ch'

Ch' oltre il confin dell' Orfe

A gl' applausi congiunto

Diffonde il nome suo ?

*Ta.* Son quegli appunto .

*To.* Lascia inuito Campion , ch' io ti circondi

Con queste aperte braccia

La ceruice onorata .

*L' abbraccia .*

( è quale i prouo

Nell' abbracciar costui

Motto non conosciuto ? ) Ora sei giunto ,

Oue potrai con l' opre della spada

Difender la tua fama ,

Che bugiarda è creduta

Nelle sue Merauglie : Ampia Cittade

Quì dobbiamo assalir ; ma prima i' voglio

Sacerar all' ire mie

Agide di Cirene .

*Ta.* ( Ohimè il germano ! )

*To.* Ed' il capo reciso

Manderò poscia in dono al Rè inumano ,

Così presa auess' io

La sua sposa Tamiri .

*Ta.* ( O perigli , ò martiri ! )

*To. àp. Cu. To.* ( Quella fronte à vn non sò che ,

Che non sò , che cosa sia .

Ella d' aria è così dolce

Che il mio affanno , e l' ira molce ,

E lusinga l' alma mia .

Quella , &c .

B

SCE-

A T T O  
S C E N A X I V.

*Tamiri.*

**S** Trane venture: Antioco adoro e 'l Padre  
A Seleuco m' inuia: lascio ad Eluira  
Lo Sposo, e' l Regno: il fido amante i' seguo  
Stuol nemico mi ferma: io con la spada  
Cambio la prigionia; Trouo il germano,  
Ma piangerlo frà poco.

Dourò sotto vna scure oppresso, e morto:  
Quanto mi costa vn picciolo conforto!

Doùe andasti raminga mia luce?

Vieni meco ritornami in sen  
Da te lungi l' orror mi conduce,  
E il mio giorno non à più seren,  
Doùe, &c.

Ballo di Guastadori.

*Fine dell' Atto Primo;*



AT.

A T T O  
S E C O N D O.

S C E N A I.

Gabinetti della Regina.

*Antioco, poi Atalo.*

**An.** **V** I conosco aurette placide,  
Ch' il mio seno ricreate.  
Voi fra perla, e perla vscite  
Da quel labbro raddolcite,  
Che far può l' alme beate.  
Vi, &c.

**At.** Tù qui Antioco?

**An.** A sua voglia Amor mi trasse  
Quel fanciullo inclemente,  
Che contro i più ritrosi è più possente.

**At.** Frangesti il patto.

**An.** Io nell' estremo duolo  
Da due begl' occhi vn guardo sol ricerco.  
E pur poco à chi langue vn guardo solo!

B 2

*At.*

*At.* Così 'l mal tu fomenti  
*An.* La vampa spegnerò del foco mio ;  
 Rimarrà lo splendore ad illustrarmi ,  
 Ma qui d' intorno intanto  
 Sin che vedo Tamiri , io vò girarmi .

Al brillo d' vn' occhio ,  
 Che pious delitti ,  
 Vò gl' occhi abbagliar .  
 E in cenere sciolto  
 Dal lume d' vn volto  
 I teneri affetti  
 Con l' alma lasciar .

Al brillo , &c.

*At.* ( Com' à tempo è partito ! )

## S C E N A II.

*Eluira . Atalo .*

*At.* **A** H figlia ! ah figlia !  
*El.* E perche mai distingui  
 In rauco suon la fiebil voce , e mesta !

*At.* Inuida à noi ferie de' casi appresta .  
 Il sempre instabil fatto .

*El.* O fuggitui  
 Baleni di grandezza !

*At.* Antioco e nella Reggia .

*El.* Che mi racconti ?

*At.* Ei soua  
 Quella Regal tua fronte  
 Scoprirà coronato il tradimento .

*El.* ( E aurà la debil fiamma il suo alimento . )

*At.* Già già soua le nostre

Mal

Mal difese ceruici  
 Stà per cader la scure , e 'l rogo attende  
 Della lacera salma  
 Le disperse reliquie .

*El.* A lui dispiega  
 L' occulta frode , onde lontano ci segua  
 La sua Tamiri , e debba  
 Le rauuate sue speranze à noi .

*At.* Ma disperato poi ,  
 Se le di lei smarrite orme non troua ,  
 Potrà vn dì palesarci . Arte migliore  
 M' inspira il Ciel .

*El.* Il Cielo

A te serbi la vita ( à me l' onore . )

## S C E N A III.

*Seleuco , che si ferma à vagheggiar Eluira ,  
 creduta Tamiri . Atalo .*

*Se.* **N** On è si vaga  
 L' Alba , che forge .  
 Nè tanto porge  
 A noi diletto  
 Co' l chiaro aspetto  
 La Dea , che nacque  
 Dal sen dell' acque .

*El.* Non fu sì adorno  
 Adone il vago ;  
 Nè quel , che pago  
 Della sua fronte  
 Entro del fonte  
 All' erbe appresso  
 Cercò se stesso .

B 3

*At.*

*At.* Seleuco, esposta gemma  
I predatori alletta; e ne' giardini,  
Che da pouera siepe  
Son mal guardati, e cinti,  
Ogni man, benche vil miete giacinti.

*Sel.* Troppo oscuro fauelli.

*Elu.* Ah! ch'io l'intendo!

*At.* Or che bolle la guerra, e che da tante  
Rinomate Prouincie  
Corron guerrieri a popolar le mura;  
Chiudi l'alta consorte;  
Se ben della bellezza  
E seuera onestà guardia sicura.

*Sel.* A me non poco il tuo consiglio aggrada.

## S C E N A I V.

*Zelto, Seleuco, Eluira, Attalo.*

*Zel.* **S**Tringi, stringi la spada;  
Giunto è l'nemico, e bieco  
Nor di morte minaccia.  
Zelto per tema agghiaccia.

*Se.* Della notte, che spunta in mezzo all'òbre  
Atalo andrai con le falangi armate  
A prouocar que' Mostri.

*El.* Vacillarti vegg'io lo scettro in pugno,  
E mancar di Sidon la tinta agl'ostri.

*Sel.* In fin l'ultima fronda à Tolomeo  
Contenderò del sacro Alloro. Ei ostro  
Da me sconfitto, e vinto  
A piè cadrà dell'assalite porte.

*At.* Giusta fidanza a di se tello il forte.

*Sel.*

## S E C O N D O.

*Sel.* Zelto, fà ch' il Serraglio

Sù l'aprirsi del di sia custodito:

E serui, e ancelle incontrino Tamiri.

*At. p. ad El.* Or sia sicuri; Antioco pur s'aggiri

*Zel.* Vbbidirò.

*Sel.* Si guardi

La gemma di Seleuco, e l'fior più scelto,  
Che sù la piaggia aprica

Pasca il ruscello, ò bagni l'Alba amica

Lusinghe piu che mai,

E vezzi aurai da me.

Son da temer più assai

I dardi

De' tuoi sguardi.

Che il ferro ostil non è.

Lusinghe, &c.

## S C E N A V.

*Eluira.*

**N**On sò qual per Antioco in me risorge

Lenta fauilla: il folso,

Che al semiuiuo cenere s'accolta,

Moue l'ardore, e spesso

Suol la sete irritar l'onda vicina.

Così parla vna moglie, vna Reina?

Mio cor sò ben, che lascerai d'amar;

E ch'onestà

Potrà

Nel petto

A tuo dispetto

Le fiamme congelar.

*Mio, &c.*

B. 4

SCE-

## SCENA VI.

Campagna con assedio d'intorno alla Città.  
Notte con Luna.

*Agide incatenato con Guardie.*

**B**ella Cintia, amica Dea  
Co' l tuo raggio mi conforta.  
Se al rumor de' carmi infesti  
Tù scendesti  
Di Tessaglia in sù l' arene;  
Or al suon di mie catene  
Quà discendi à farmi scorta.  
Bella, &c.

La germana perdei,  
Perdei la libertade, e pur frà tante  
Crude suenture, e acerbe,  
Amor che d' otio, e di piacer si pasce,  
Viue ancor nel mio seno, e ad ora, ad ora  
Mi ramenta d' Eluira, e più m' accora.

## SCENA VII.

*Tolomeo, che viene à riuedere vn posto della  
Città assediata. Agide. Tamiri in disparte.*

**To.** **S**Assi orgogliosi v' abatterò,  
Quella, ch' ergete  
Fronte superba  
D' arena, ed' erba  
Vi coprirò.

Sassi, &c.

Ta.

*Ta.* Agide incatenato: ah! duolo (ah! pianto!)

*To.* Vna costui poch' ore,  
E al rinascere del dì muoia ti affitto.

*Ag.* Del Tiran dell' Egitto  
La crudeltà m' è nota; Inerme, e solo  
Cadrò senza difesa,  
Non senza gloria; e puoi ben tù letarmi  
La spada della man, non già del core  
La fortezza viril, che mi sostenta

*To.* Parli gl' vltimi detti.

*Ta.* (Ei mi tormenta.)

*Ag.* Alle sfere volerò.  
Per tuonar soua il tuo crine  
E all' estreme tue ruine  
Io col fato m' vnirò.  
Alle, &c.

*Vien condotto in vn Padiglione vicino con  
guardie d'intorno.*

*Ta.* Sire meglio farebbe  
Lasciar viuo colui, poscia cogl' altri  
Suenarlo, che farai tuoi prigionieri,  
Onde alla Suora illustre  
Cento vittime, e cento  
Cadano insieme in su' l' funesto lido,  
Ed il numero accresca  
Al fatal sacrificio onore, e grido.

*Ta.* Vna vittima Reggia  
Sola abbastanza vn Sacrificio onora.  
Di mandar a Seleuco io già disposi  
Pria di batter le mura il teschio e sangue  
Ond' egli si sgomenti

B

Nel

Nel veder di repente Agide estinto .  
 Il Nemico atterrito è mezzo vinto .

Laman di chi regge ,  
 Si stima fe nuoce .  
 Quando sol co' vani oltraggi  
 Quercie , e faggi  
 Tocca il fulmine , che stride ,  
 Si deride :  
 La sua fiamma ancor , che atroce .  
 La , &c.

## S C E N A V I I I .

*Tamiri poi Attalo con Guerrieri .*

**E** Softerò , che offeso a me d'innante  
 Da ferro micidial cada il germano ;  
 E ch' il Busto s'ourano ,  
 Cin pompa di feretro alzar douea ,  
 Copra d' ignobil falso vna plebea ?  
 Ucciderò il carnefice spietato ;  
 Seco porirò anch' io  
 Nell' vltimo de' fati a lui conforte ,  
 E porgerà il mio ardire  
 Quanto manca di gloria alla sua morte .

*At. Fente .*  
 Pugnate ,  
 L' infegne rapite ,  
 Le tende squarciate .  
 Ferite , &c.

*At. uscito dalla Città con alcune truppe u-  
 cide le Guardie del Padiglione , oia era .*

*Ag. e poi s' inoltra .*

*Ta.*

*Ta. ( Opportuno successo )  
 Perche il fratello io sciolga .*

## S C E N A I X .

*Tamiri, ch' esce dal Padiglione con  
 Agide .*

*Ta. P* Rendi , e misto frà Sirii  
 Entra nella Città . *Gli dà la sua  
 spada .*

*Ag. Chi fei , che tanto  
 Pietoso . . . . .*

*Ta. Vanne .*

*Ag. unito co' Soldati d' Attalo entra:  
 nella Città .*

Che feci , ohimè , che feci !!  
 Saltai il germano , è vero  
 Ma traditi o gl' amici : Atalo , Eluira  
 Nella Cittade ei scoprirà : si cerchi  
 Erà le stragi , e gl' incendi  
 Il fin delle sventure .  
 Morirò ; già perduta  
 Di ritrouar Antioco è la speranza  
 Oggi della mia vita  
 Si doni al ferro ciò , che ai mali auanza ,  
 Contente fate .

Nemiche mie stelle  
 Sot' armi rubelle  
 Spirar mi vedrete  
 Loghiosa , e languente .  
 Nemiche mie stelle  
 Sarete contente .

B 6

SCE

Cortile con Porta del Serraglio, dalla quale  
aperta si scuopre lunga turba di Serui,  
che attendono la Reina.

*Eluira poi Zelto, che esce dalla stessa  
porta.*

**El.** Non c'è scampo  
Dal lampo  
D'vn ciglio.  
Chi del riso  
D'vn viso  
S'appaga  
Sol dopo la piaga  
Conosce il periglio,  
Non, &c.

**Zel.** Se comandi.

**El.** Sì andianne.

(Domerò il senfo folle.)

Castigherò i pensieri.)

*S'incamina il Serraglio.*

**Ze.** (Entra pur volontieri.)

*Eluira torna indietro.*

**El.** Oh Dio!

**Ze.** Che? ti rincresce?

**El.** Zelto, senti.

**Zel.** Signora.

**El.** Nò, nò; (prima si mora)

Entriamo.

**Zel.** Io giurerei

Che inuaghita è costei.

*Eluira torna indietro.*

**El.** Zelto; Donna son io

**Zel.** (Lo sà il marito.)

**El.** Sugge da i fiori ogn' Ape

Le minute ruggiade, ed assetato

Corre ogni Ceruo al fonte. (ah che in vn  
punto

I pregi della stirpe,

E 'l grado, e 'l nome oscuro)

**Zel.** (L'indottnai sicuro.)

**El.** Attendimi, Se mai

Donna a te ricorresse

Tenera d'anni, e d'onestate amica.

Ma non di quelle tanto, tanto austere;

Compaiaresti almeno

Tronchi sospiri, e ritrosfetti sguardi;

Di me non parlo; guardi.

**Zel.** Altro Signora à compatir auezzo

Son io, che sguardi, e che sospiri. Il messo

Farei, se fosse d'vopo

Ai cenni pronto, e scaltro ne' riguardi.

Ma non per te, che non sei tale; guardi.

**El.** Nò nè tal son io; Ma che diresti

Se....

**Zel.** Già t'intesi; ardi d'amore, & io

Fui sempre dell'vmana

Fragilità Ministro ..

*El.* (O mente infana!)

*Ze.* Fogli, e parole, e doni

Porterò, se l'imponi

Cauto insieme, ed altero ..

Sarò qual tu vorrai scudo, ò scudiero ..

*El.* Qui nella Reggia vn Principe vedesti ..

Che Antioco è detto ?

*Ze.* Antioco il nobil germe

Del Rè di Macedonia ?

*El.* Appunto, appunto ..

*Ze.* Io già in Menfi il conobbi, ed è sì bello ..

Che certo il non vederlo è gran sventura ..

Vederlo, e non amarlo è gran delitto ..

*El.* (Alfiche del cor traffito

Miritta era la piaga!)

*Zel.* D' Antioco sei, non ti sdegnar, la vaga

*El.* O là Zelto, che parli ?

*Ze.* Eh che son colpe vmane, e colpe usate ..

Vuoi, ch' Antioco rintracci, e ch' a tuo nome ...

*El.* Lo tolga il Ciel; Son moglie ..

*Ze.* Lascia i rispetti, e ardisci ..

*El.* (Perdonate ò seure ..

Leggi d' Onor: Perdona

Santo Imenco (Vanne ad Antioco se dilli ..

Ma silente prometti ?

*Ze.* Non dabitur; già non sei tu la prima ..

*El.* Rara al Mondo è la Fede ..

*Ze.* Ma si ritrova doue men si stima ..

*El.* Ricerca Antioco, e di che la Reina

Brama di riederlo ..

*Ze.* E come mai ..

Sc

Se rinchiusa fara ?

*El.* D' obbligarfi procuri

Co' l'formidabil braccio

L'amicitia del Rè: Certo, (ò ch'io spero.)

Egli all' amico Eroè

Il mio non vieterà celato aspetto ..

( Doue tra corro ò Dei! )

*Ze.* L' ufficio accetto ..

*El.* Quanto sia possente Amor

Chi no' l' proua, no' l' saprà ..

Diè l' vom cieco al suo rigor

Arco, e benda, e face, e strali;

Gl' impennò su' l' tergo l' ali ..

E affrettò la crudelta ..

Quanto, &c.

### S C E N A X I .

Antioco soprauiene, e nell' entrare nel Ser-

raglio vede Elaira dietro alle spal-

le, e poi è chiusa la Porta ..

*Antioco, Zelto ..*

*An.* ( C Hè vidi? All' auro Serto,

Alla proliua dignità del Manto

Quella è Tamiri. )

*L' offerua meglio ..*

*Zel.* E quest' Antioco al certo ..

( E desso ) A te, Signore,

La Reina Tamiri

Salute inuia ..

*An.* Tamiri !!

*Zel.*

Zl. Ella per te si strugge .

An. O mio ristoro .

Ze. E se vuoi penetrar dou' ella alberga ,

An. Che far , che far degg' io ?

Ze. Obbliga il Rè suo Sposo .

Co' l' tuo valore . Addio .

An. Dimmi . . .

Ze. Non parlo più .

An. Più à lungo almeno .

Spiegami la mia forte .

(parte .)

Ze. Anno le pietre ancor l'orecchie in Corte

An. O mia diletta! ò mia speranza, ò quanta

Esca aggiunge all' incèdio, e tofco ai dardi  
La memoria soave ,

Che nel tuo cor magnanimo, e gentile

D' amor ancora , e di pietade è intera .

A Seleuco m' inuio : La Man guerriera

All' Amicizia io facro

Frà gl' euenti di Marte incerti , e rari ;

Purche dai limi ari

Di quell' Albergo a vagheggiar io torni

Le forme oneste , ed i sembianti adorni .

Pupille care , care

Moro , se non vi miro .

Lampe non an si chiare

Le Sfere di Zaffiro .

Pupille , &c.

SCENA XII.

Antiocho nel partire s' incontra in Seleuco ,

ed in Atalo :

An. (M) A quà giunge opportuno  
Lo Sposo di Tamiri . ) A te s' in-  
china

Il Macedone Antiocho .

Sel. Inuito Prence .

At. Dalle trombe suegiato io già precorsì

L' esercito d' Egitto : il tuo periglio

Su' l' neghittoso fianco

Del mio ferro sgridò gl' otij importuni ;

E à te mi spinse .

Sel. Il tuo valor sublime

Del mio Scettro cadente , e ruinoso

Oggi farà il soltegno ; ò tecco almeno

Andrò col braccio arditò

Nella destra nemica

A irritar la vittoria , e al fin nell' opre

Eccelse , e memorande

Lascierò l' ombra almeno d' un nome grade .

An. Signor à Tolomeo

Inuia tosto vn' Araldo , e s' ei non sdegna

Ripor in due Campioni

La ragion dell' asedio , e dell' orgoglio ,

Con questa man vò assicurarti il foglio .

Se. O fido amico ; Al perfido Regnante

Manderò la disfida ; e acciò non creda ;

Che tempo si procuri

Per innalzar contro l' ostili offese

Nouo ripari , è d' vopo ,

Che t' appresti all' arringo .

Il Messo eleggo .

An. Alla tenzon m' accingo .

Se. Il mio genio , il tuo brandò vincerà ;

E Paura , e l' onda

Sù lieta sponda

Per te d' applausi risuonerà

Il , &c.

SCE.

## S C E N A XIII.

Padiglioni.

Tolomeo, Tamiri.

*Ta.* **I**L prigionier già sciolto.  
Di ritor procurai. Nelle percosse  
Mi cadè il brando in sù l'arena infranto,  
Ed inerme pugnai solo frà cento.

*To.* **P**iacque ai Numi salvarlo,  
Acciò ancor l'acquistiamo, evn sol nemico  
Ci dia più d'vna palma; Or sia tù certo,  
Che quì ad ogni Trofeo,  
Che alzerà la tua spada,  
Sarà base il fauor di Tolomeo.

*Ta.* Ferito io languirò.  
Ma illeso il core aurò  
Solo per te.  
Al ferro al foco innante  
Sicuro aurò il sembante,  
E fermo il piè.

*To.* Ma chi è costui, che viene  
Dalle guardie introdotto?

## S C E N A XIV.

Araldo, Tolomeo, Tamiri.

*Ar.* **L'**Araldo io son del tuo nemico  
*To.* Esponi.

Ar.

*Ar.* **B**rama il mio Rè, che fian da voi deposti  
Elmi, e loriche, e che da due guerrieri  
Senza interpor dimora  
Si decida il litigio.

*Ta.* (O quanto è illustre.  
L'occasione di morire!)

*Ar.* **O**ffre, s'è vinto  
Nell'ultimo confin de' Regni tuoi  
Qual Città più ti piace;  
E sol dimanda Vincitor la pace.

*To.* **V**ede l'irreparabile caduta  
Il tuo Signor, e teme.  
Al par dell'armi nostre il suo delitto.  
Ma la modelta nei felici euenti  
Vnqua non perde Tolomeo, ne meno  
Perde ne' casi rei l'animo inuitto  
Ritirati, ed attendi,

Esce l'Aral. dal Padiglione.

E qual Orcane  
E' il tuo consiglio?

*Ta.* Il patto accetterei.

*To.* **E** di parer tu sei  
Che per vna Città lasci vn Impero?  
Libra tù meglio i prouidi configli

*Ta.* **Q**uì nelunghi perigli  
Cresce l'amor del ferro, e della guerra  
La scelerata infània; e incerta ancora  
L'imprefa, e se ben tante  
Spiegghi bandiere al vento  
Nostro è il valore, & è del Ciel l'euento.

*To.* (Quanto il senno à maturo

Ne

Ne tuoi verd'anni.) Eh là torni l'Araldo.

Di quel Barbaro il flagello

Berenice non aspetta.

Lascian l'Ombre entro all'Auello

Ogni fenfo di vendetta.

*Torna l'Araldo.*

Della Siria il Campione

Entri omai nell'agone.

Ch'io la disfida accetto,

E fede inuiolabile prometto.

SCENA XV.

*Tolomeo, Tamiri.*

*Ta.* Il braccio forte ai ceni tuoi confacro!

*To.* Te per guerriero i' scielgo.

Vanne, e trionfa; La tua man vitrice

Offra vn degno olocausto à Berenice.

*To.* Già segue il tuo sguardo

E fulmina il brando

Di lampo si forte

Armata la morte

Vien meco pugnando.

Già segue, &c.

*Ta.* Già sotto il tuo sguardo

Io corro a battaglia.

S'ei desta l'acciaro

All'inclita proua

Riparo

Non gioua.

Di piastra ò di maglia.

Già, &c.

SCE-

SCENA XVI.

*Tolomeo.*

**Q** Val tenera pietà mi forge in petto?

Temo, che il giouinetto

ada ful campo: Orcane si richiami.

Ma nò, che troppo offendo

Il suo valore. E lascierò, ch'ei vada

Ai rischi della morte! O là.. che temo

L'assicura il suo brando

L'assicuran gli Dei, che de' lor doni,

Ond'egli va si altero

Saran in lui custodi;

Ed aurò parte anch'io nelle sue lodi.

Vn certo al cor mi sento,

Insolito tormento

Che mi rubbò la pace

Ceppi non sò veder.

E pur son prigionier,

E auuampo senza face.

Vn, &c.

SCENA XVII.

*Stecato.*

*Antioco, e Tamiri, ch' à suono di Trombe entrano nello stecato.*

**A** Ntioco è quegli; ò me infelice! Il volto  
Che spira gratie ancora

Quan-

Quando minaccia, il noto portamento  
Prima degl'occhi miei l'alma conobbe,  
E mi diè segno co' tremori, oh Dio.  
Che farò mai?

An. Che badi?

Ta. (Piegherò le ginocchia,  
Mi renderò per vinto.)

An. S'irrigli omai la fabbia  
Di sudori, e di fangue.

Ta. (E la fede? e l'onore? io resto e fangue.)

*Segue il duello nel quale Tamiri difendendosi  
solamente cade.*

An. Cedi ò guerrier.

Ta. Son vinto.

An. Si guidi meco alla Cittade auunto.

*E condotta Tamiri nella Città prigionera  
di Antioco.*

Fine dell' Atto Secondo.



AT-



# A T T O

## TERZO.

### SCENA I.

Deliziosa nel Serraglio.

*Elnira, poi Zelto, Giardinieri.*

El. **O** Quanto a gl'occhi mei grate voi  
siete  
Erbe sorgenti, e fiori, il vostro  
Aprile

Con l'umide sue penne

Bagna dall'alto il zefiro, che spira,

E in vn dì color vari il Sol vi tinge.

Ma più dell'aura, e più del Sol vi adorna

Il mio pensier, che Antioco in voi dipinge.

Zel. Allegrezza, allegrezza.

El. E qual ti ride

Giubilo in petto!

Zel. A' vinto il Greco audace,

E' sicura è la pace.

Ral-

Nell' Idolo d' vn' Rè fissar le ciglia.

*At.* Di cieco Amor cieca baldanza è figlia.

*Sel.* Quella, che a te più aggrada aspra  
vendetta

*Farrò:* Di questo Scettro

Disponi a tua balia. Vuoto il mio seno

Trouò la piaga, e ferpe.

*El.* Ah chi m' accerta,

Che non si faldi, e non sparisca al fine?

*Sel.* Aspersa pria di Getiche pruine

Meroe vedrai, beuerà prima il Tigri

La Germania gelata

Beueran l' Istro i Parti,

Ch' io Tamiri mio ben lasci d' amarti.

*At.* (Propitijebbi gli Dei)

*Sel.* Oggi con Tolomeo

Stabilirò la Pace, & indi ai pregi

Di tua beltà pudica

Offrirò quasi in voto elmo, e lorica?

Qui la Tromba co' fremiti audaci

Più gl' amori non fugherà;

E allo scoppio de' feruidi baci

Solo il bacio risponderà.

Qui, &c.

## S C E N A IIII.

*Eluira, poi Zelto.*

*El.* **N** El Genitor, io spero

*Zel.* Sei tù pur sola!

*El.* Sola.

*Zel.* Lo sposo oggi è impedito

Nell'

Nell' ordinar le pompe

Della pace famosa. Io per vn vscio

Incognito, e secreto

Di condurti vò prendermi l' impaccio

Il tuo adorato in braccio.

*El.* Amico seruo.

*Zel.* Or vado.

*El.* Di che il brama Tamiri.

*Zel.* In me confida.

Che vnij più d' vna volta

A cauto ingegno esperienza molta. *parte.*

*El.* Delle fiamme, ch' Antioco alla riuale

Serba pur anche intatte,

Valermi io deggio, onde ingannato, e  
creda,

Che Tamiri l' inuiti, e à me ne venga,

Et io qualche da lui pietade ottenga

Sugger cōuiemmi entro d' vn vaso asperso

Di mortifero assentio i miei diletti,

E da serpe omicida

Mendicar la salute, Ah quasi fiume,

Che dall' vrna natia corre alla foce

Ed impuro si rende

Nel trapassar per l' arenose vie,

Verran torbide à me le gioie mie.

Lusingata da due sguardi

Vaneggiò la mia speranza;

Mai i piacer, che giungon tardi

Fan più dolci la costanza.

Lusingata, &c.

Logge corrispondenti alli Appartamenti  
d' Antioco .

*Antioco , Tamiri .*

*An. V* Ieni

*Ta.* ( Attender vogl' io

Se al lume del suo foco ci mi rauifa .

*An.* Cavalier tu cadesti ,

( Che sembianze ! ) Il mio braccio

Domò . . . ( costui l'effiggie à di Tamiri . )

*Ta.* ( Egli si turba . )

*An.* ( Io prima .

Non ci badai . )

*Ta.* ( Comincia à rauifarmi )

*An.* Vinto cadesti al paragon dell' arma ;

*Ta.* Ebbi la forte auuerfa .

*An.* ( Di Tamiri la voce . )

*Ta.* E se ben' ora

Mi lega ignobil laccio , ( ciò .

Col mio destin pugnai , non col tuo brac-

*An.* ( La fauella è la stessa , il portamento

Delle tenere membra

Sotto il peso dell' armi

Sua leggiadria non perde ; e che discorro ;

Esser non può Tamiri

Se ben à di Tamiri e voce , e rai .

Simiglianza maggior che vide mai ?

*Ta.* ( Mi prenderò piacer . ) Mediti forse ;

Contro di me supplici ?

La cortesia più bella è frà nemici .

*An.* ( M' afferma , ch' è Tamiri .

L' orecchio , che l' ascolta ,

L' occhio , che in lei s' abbaglia ,

L' alma , che si riscuote ,

E che raddoppia in se medesima i guai ,

Simiglianza maggior chi vide mai ? )

*Ta.* Nulla , nulla rispondi ?

*An.* Rende gl' animi eccelsi

Più mansueti la Vittoria ; e chiare

Più assai chi non le stima ,

Fà le sue lodi . In questo in questo punto

Obliando , che sei mio prigionierio .

Darti Orcane non sdegno ,

Con nuda man dell' amicitia il pegno .

*Si lenano il guanto , e Antioco nel veder la  
man di Tamiri dice frà se .*

Sì sì la destra è quella ,

Che di se stessa armata

Mi factò senz' arco : Io la conosco

Ai natiui suoi gigli ,

All' accontia figura , e giurerei ,

Che presente è Tamiri ; )

*Ta.* ( Dolce mia vita . )

*An.* ( Antioco tu deliri . )

*Prende la mano di Tamiri , e dicono  
frà di se .*

( Cara destra )

*Ta.* ( Destra cara . )

*An.* ( Neue sei . se agl' occhi io credo . )

*Ta.* ( Foco sei fe all' alma il chiedo . )

*Antioco la lascia .*

*An.* ( Deliri Antioco ; e come ,

54                    A T T O  
Se nascosta e Tamiri entro all' albergo,  
Se d' alto fasto incoronati à i crini  
La vagheggio, la stringo, e seco parlo?  
*Ta.* Più non vò tormentarlo.  
Così cieco sei tu, che ..

SCENA VI.

*Zelto, Antioco, Tamiri.*

*Zel.* **L**A Regina  
          Brama vederti,  
*Ta.* (La Reina?)  
*Zel.* (piano ad) Incauto  
          L' altro non offeruai.  
*An.* à *Zel.* Quegli è il Campione,  
          Che di me fu prigione  
          *mentre Zelto l' offerua, dice Tamiri frà se.*  
*Ta.* ( Dunque ad Antioco è noto,  
          Ch' io non son la Reina, e qui dimora,  
          Ne mi conosce ancora! )  
*Zel.* Sai ch' vn bel prigioniero ai qui con-  
          dotto.  
          Ma credo, che facesti  
          Poca fatica à metterlo di sotto  
*An.* à *Zel.* Ritiriamsi in disparte.  
*Ta.* (Cauta m' appresserò.) *S' auuicina ad' An.*  
*An.* à *Zel.* Brama vedermi  
          La Reina?  
*Ta.* ( O sospetti. )  
*Zel.* Oggi frà tuoi  
          Và incontro à Tolomeo  
          Il geloso marito.

T E R Z O.    55

*Ta.* Ch' ascolto?  
*Zel.* A lei tu vogli il passo ardito.  
*An.* E i vigili custodi?  
*Zel.* Frà dirupati sassi è il varco ascoso.  
*An.* Mà dentro poi?  
*Zel.* Se auessi  
          Vn ..  
          *guarda Tamiri, che s' era auuicinata.*  
*An.* Che badi?  
*Zel.* Vn' amico.  
*Tamiri si accorge d' esser offeruata da Zelto, e*  
          *si ritira alquanto.*  
*An.* Son qui stranier.  
*Zel.* Potresti à lui congiunto  
*Guarda di nuouo Zelto verso Tamiri, che fà*  
          *di nuouo moto d' auuicinarsi.*  
*An.* Segui.  
*Ze.* L' adito almen sicuro aprirti  
          Alla fuga occorrendo.  
*Ta.* ( Qui nulla, ò poco intendo. )  
          *S' accosta di nuouo.*  
*An.* Se ben distinta io veggo  
          La faccia del periglio  
          A seguirti m' appresto.  
*Zelto, che offerua Tamiri vicina la prende*  
          *per vn braccio, e la conduce nel sito oue*  
          *era prima dicendo.*  
*Zel.* Questo è il tuo loco, questo.  
*Antioco si volge, e veduta Tamiri dice frà se.*  
*An.* ( Ah ch' in vn de tuoi sguardi  
          Tutta mi balenò Tamiri agl' occhi! )  
*a Zel.* La Reina così dunque t' impose?  
*Zel.* Così m' impose.

C 4

Torna

Torna Antioco à guardar Tamiri .

An. ( Pur Tamiri mi sembra . A sù la fronte  
Della Regal Fortuna .

I titoli eminenti ,

Ella stessa ?

Zel. Ella stessa .

An. ( Frà gl' ostri della bocca

Il vezzo pargoleggia . )

E nel Serragl.o ?

Zel. E ben rinchiusa .

An. ( Il crine , il crine è quello . guarda di nuouo .

Che vinte à l' ambre ; )

Tamiri ?

Zel. La Reina .

An. ( O crine ! ò bocca ! ò fronte ! ) a Zel,  
guardando pur Tamiri .

E chiusa la lasciasti ?

Zel. ( Che richiesti frequenti ? )

Tamiri , la Reina ,

Nel Serraglio rinchiusa

Ella stessa m' impose

Con la propria sua bocca ,

Che à lei tosto t' inuiti , e à faccia , à faccia  
Seco non è vn momento io fauellai .

An. ( Simiglianza maggior chi vide mai ? )

Zel. Nella strada vicina

T' aspetterò .

An. Verrò frà poco .

Ta. ( I Temo ,

Ch' egli mi sia rubello . )

Zel. Teco vn giorno ancor 'io yo far ducl-  
lo . a Ta.

SCE-

## S C E N A VII.

Tamiri , Antioco .

An. **D**' Antioco è Orcane amico ?

Ta. **D**' Orcane Antioco al pari .

An. La destra il confermò

Ta. L' alma approuollo .

An. Ma vna lenta amittade

Langue negl' oci .

Ta. E si rinforza oprando .

An. L' opra quindi io ricerco

Della tua fede , e forse del tuo brandò ?

Ta. Le leggi imponga il Vincitore al Vinto ?

An. Vn genio mio secreto

A crederti m' astringe

La spoglia de! Trionfo , e a confidarti

Ciò , che dourei celarti .

Ta. Vfcirò teco ai rischi

Dall' angusto confin di questa foglia

O tu compagno , ò prigionier mi voglia ?

An. Odimi dunque . Alle guardate stanze

La Reina m' inuita .

Ta. ( Ah si ch' io son tradita ! )

An. Bramo che m' accompagni .

Ta. Amor ti chiama .

An. Affar. del Regno .

Ta. E temi ?

E aspetti , che il Conforte

Vada gl' Egitij ad incontrar ? Mendace :

All' amico fedel nulla si tace :

An. Non t' adirar ,

C

Ta

Ta. Ti strugge,  
Non puoi, non puoi negarlo, ardor pos-  
sente.

An. E la fiamma innocente;  
Illustra, e non diuora.

Ta. Costei, cher'innamora,  
Vedesti tu doppo che preme altera  
Del foglio i gradi, e che sostiene il ferto?

An. più d' vna volta.

Ta. Il tradimento è certo.

An. (Parte del ver celai.)

Ta. Andianne.

An. Andianne omai,  
Che impatiente ella per me sospira.

Ta. (O infido Antioco! inganatrice Eluira!)

Ta. Il Mar delle mie pene  
Imparerò a solcar  
E tra spezate antere  
Non mi saprò turbar.  
Il Mar, &c.

SCENA VIII.

Stanza nel Serraglio.

Eluira.

Q Vi Antioco attenderò: La piaga antica  
Vò discoprir, che gli celai ... che parlo?  
Torna Eluira in te stessa;  
Ad' Antioco ti scuopri,  
Ma perche s' allontani e più sublime  
Chi sù la faccia mole

De'

De' rei piaceri à trionfar s' auuezza:  
Ma la troppa alterrezza  
D' vna mente sicura  
L' esca porge tal volta al senso ingordo;  
Ne sempre il Saggio alle Sirene è fordo.

Lungi ò lumi lusinghieri  
Messaggieri  
Di tempeste.  
Più non strida sù la calma  
Di quest' alma  
Soffio rio di brame infeste:  
Lungi, &c.

SCENA IX.

Zelto, Eluira, poi Antioco, e Tamiri  
In disparte.

Ze. A Ntioco è qui.

El. (Suenir mi sento.)

Ei venga. Siede  
Sù sù Eluira in Eluira ti restringi, par. Ze.  
E fuor di te parte di te non esca  
Riuolta al Bel, che l' alme frali Adefca.  
entra Zelto con Antioco, e Tamiri.

An. La Reina dou' è?

Ze. Sei cicco! Affisa

Colà ci attende.

El. (Resisterò.)

Ta. (Giusto furor m' accende.)

Si ceta Tamiri in un picciolo Nascondiglio  
della stanza non veduta da Eluira, e  
Zelto parte.

C 6

An.

An. (Eluira la Reina!  
Gelo)

El. (Tremo)

Ta. (M' adiro)

An. (Attonito)

El. (Confusa)

Ta. (Disprezzata,)

An. (Strano euento)

El. (Empia forte!)

Ta. (Eluira ingrata) *ritorna Zelto anclante.*

Zel. Il Rè s'iam morti.

El. Oh Dio, che farem noi;

L'uscio l'uscio vicino

Dalle guardie è ingombrato,

Zel. E già dall'altro lato

Egli a noi s'auvicina,

El. Antioco: ò Cieli!

Zel. O Dei

An. Col ferro in pugno

Morir conuien,

Zel. Pouero Zelto.

El. Eluira

Che mai, che mai rimiri?

*Vedendo Tamiri ch' esce dall' angustori-  
cetto, e dice ad Antioco.*

Ta. Qui infedel ti ricoura.

An. (Ah sì, ch' ella è Tamiri!)

Zel. Quell' angusto ricetta ambo non cape.

An. Perir teco vogl' io.

Ta. ad An. Vbbidisci, ed à me lascia la cura.  
*si nasconde Antioco, ou' era prima Tamiri.*

Zel. Mi vado à preparar la sepoltura.

## S C E N A X.

*Zelto nel fuggire s' incontra in Seleuco,  
Eluira, Tamiri, Antioco nascosto.*

Sel. (VN guerrier con Tamiri!)

Ta. Sire; quegli son' io

Che abbatutto fressò colà sù 'l campo;

E mi mandò col seruo Antioco in dono  
Alla Reina

Ze. (Eh questa volta inciampo.)

Sel. E lasciorno i custodi *à Zel.*

Passar teco il guerrier?

Zel. Puoi dimandarlo.

Sel. E ofasti tu guidarlo?

Zel. Io non osai. D' Antioco è sol la colpa,  
Che s' io non l' vbbidia, mi volea morto  
*poi piano verso Antioco.*

Sei già sicuro in porto.

Sel. Castigherò le guardie ad' vna ad' vna.

Zel. E giustitia, che pionibi

Soura di lor la pena. Io non errai;

Sel. E tu che non errasti.

Ze. (Respiro al fin.)

Sel. Strozzato oggi sarai.

El. (Mi fè il timor di fasso.)

Sel. Pr. a d' accogliet, ò sposa, il Rè del Nilo  
Io venni, e venni à forza

A vagheggiar quel viso,

Che nel suo stesso fonte

L' Immagine arrossir fà di Narciso:

Andiam,

*poi à Tamiri.*

Tù

Tù frà momenti  
 Verrai meco d' inanzi à Tolomeo ;  
 E vn faggio aurai della clemenza mia .  
*El.* ( Tamiri con Antioco ? ò Dei che fia ! )  
*Sel.* Sol da te mio bel conforto ,  
 Prese l' armi il Dio d' Amor .  
 De' tuoi vezzi composta à la face !  
 Che l' anime sface :  
 E fin l' Arco , che tanto può ,  
 Rinforzò  
 Col tuo rigor .  
 Sol , &c.

## S C E N A X I .

*Tamiri , Antioco .*

*Ta.* **E** Sci pur , segui Eluira , ella t' infiora  
 La via col passo : A lei tu il cor donasti  
 Ed à me le lusinghe ; e i tuoi sospiri  
 Del labro in me riuolti  
 Vn tuo voto secreto à lei spingea .  
 Sù quella fronte rea  
 Nubi voi tempestose  
 Fulmini scaricate : ò luci crude ,  
 Crudelissime luci  
 Non vi bastò ferirmi ,  
 Che voleste ferita anche tradirmi .  
*An.* Te ricercai nella Reina , e' l' vero  
 Tacqui ad Orcane .  
*Ta.* Se l' credesti :  
*An.* Il chiedi

All' attonito ciglio ,  
 Al confuso pensier , se à me nol credi ;  
 E come Eluira ....  
*Ta.* Il tutto spiegherò , mà pria da noi  
 Sian riscalcate le vestigia istesse  
 Che furon già col fido seruo impresse  
*An.* Gioia mia  
*Ta.* Bella mia luce  
 à 2. Lascia omai di sospirar .  
 E già il Fato  
 Difarmato ;  
 à 2. E comincia il Ciel  
 Crudel  
 A sinistra à balenar . Gioia , &c.

## S C E N A X I I .

*Piazza .*

*Tolomeo , poi Seleuco .*

**V** Erdeggian sù l' aste  
 Gl' vlui di pace  
 Già placida l' Ira ,  
 Più 'l ferro non gira ,  
 E 'l timpano tace  
 Verdeggian , &c.  
*Sel.* D' alta amistade indissolubil nodo  
 Quì le destre ci legghi , e in vn gl' Imperi .  
*To.* Ne più contro la Siria vaqua si veda  
 Ribollir nel mio sen spirti guerrieri .  
*Se.* Restò cattiuo , ò giacque in mezzo al  
 l'armi

*Agi-*

Agide di Cirene?  
 To. Non lo scioglieste voi dalle catene!  
 Se. Vn traditore Agide qui si finse.  
 E come disse, ei venne  
 Sciolto dal Campo.  
 To. Fà Signor, ch'io l'veggià.  
 Se. Mi sia condotto il prigionier d'innante.  
 To. La fauella m'è noita ed il sembante.  
 Sel. Giuro, e confermo intanto  
 Le promesse, e s'io manco,  
 Mi fian contrari sempre  
 Dell' Olimpo stellante i miglior Numi.  
 To. E con l'irato sistro  
 Mi ferisca, s'io manco, Iside i lumi.  
 Giù dal Cielo scendete sù l' Ali  
 De miei voti, o piaceri tranquilli  
 E ad' vnire due destre Reali  
 Il bel raggio di pace sfauilli.  
 Giù, &c.

SCENA XIII.

Agide con Guardie, Tolomeo, Seleuco.

To. **A** Gide è questi. Inclito Prence.  
 Sel. E come  
 Tu german di Tamiri,  
 Se con Tamiri stessa  
 Vaneggiasti d' Amor?  
 Ag. No, con Eluira.  
 Sel. Ch' Eluira? che menzogne?  
 Ag. Quella, che meco là negl'orti ameni  
 Sciolle le voci, è d' Atalo la figlia.

Sel.

Sel. E Tamiri non è?  
 Ag. Non è Tamiri.  
 Sel. La Reina si chiami Atalo insieme!  
 Di te pocia vò far stragi inumane.  
 To. ( O di machine strane  
 Inuentrice Fortuna. )  
 Ag. M' assiste il vero, e non ò tema alcuna.  
 L' oppressa innocenza  
 Più bella risorge.  
 All' iride in Cielo  
 La lampa di Delo  
 Mai senza le nubi,  
 Il lume non porge.  
 L' oppressa, &c.

SCENA XIV.

Eluira, Atalo, Tolomeo, Agide.

Sel. **E** Luira.  
 At. Ahi fiam scoperti!  
 Perdona ( ohimè ) ad Eluira.  
 S' inginocchia con Eluira.  
 El. Al genitor perdona, e questo seno,  
 Che à tua balia stringesti,  
 Trafiggi à tua balia.  
 At. Deh taci ò figlia!  
 Allor, che tu la morte  
 Magnanima procuri, il padre uccidi!  
 El. Deh lascia, ò Padre, lascia,  
 Che con la morte mia quella ti renda  
 Vita, che tu mi desti.  
 Ecco, ò Seleuco, il petto,

At.

*At.* Ecco, ò Seleuco, il fianco.

*El.* Quì ferisci.

*At.* Quà volgi

La man vendicatrice.

*El.* Ah nelle vene

Vn debil vecchio, e fianco

Sangue non à che basti

Per l'ira satiar d'vn Rè tradito,

Me suena fol.

*At.* Me impiaga.

*Ta.* Nò, nò me solo uccidi.

Son' io Tamiri.

*Sel. Tol. Ag. à 3.* (O stelle.)

*Ta.* Sdegnai d'esser ti sposa, e quella, e questi

A machinar sforzai gl'occulti inganni,

Larea del gran misfatto si condanni.

*Sel.* Principessa.

*At.* Germanà.

*Sel.* Tu non errasti, e Amore

Di castigar mi vieta

La bella Eluira. Ah troppo

Mi ferirno quegl'occhi,

Quegl'occhi scintillanti,

A cui la forza io raddoppiai co' pianti!

*To.* Inclita Donna.

*Ta.* Eccelso Tolomeo.

*To.* In te ben io conobbi

Quel non sò che di grande, e di foave

Ch'abbagliò di repente i sensi miei,

E di repente, io non sò, come ardei.

*Sel.* Io le nozze confermo

Con l'adorata Eluira.

*At. El.* (O poi felici!),

*Sel. à To.* E prendiam [ già che tanto

Appagò le tue luci

Quella beltà seuera, )

Io Tamiri la finta, e tu la vera.

*Tol.* E pur dolce a vn fido cor

Il contento

Che si goda in bene amar

Ne si proua alcun dolore

Nel tormento

D'vn amabile sperar.

E pur, &c.

## S C E N A Vltima.

*Antioco, che sopr'giunge, e che sente  
quest'ultime voci. Pace in ma-  
china, la Vendetta.*

*An.* E Tamiri d' Antioco,

*Ta.* E chi può mai

Dispor di me senza di me?

*An.* Per lei

Di spoglie femminili

Il fianco auuezzo al duro vsbergo io cinsi,

Frà l'armate procelle

Pugnai di Siria, e sparfi

Nel duolo, e nel periglio

Di sudori il Cimier di pianti il ciglio.

*Sel.* Ma ciò, che diè vna volta

Non ritoglie Seleuco.

*To.* A la virtude

Non inteso poter soua di noi;

Cedo, cedo Tamiri

Al maggior degl'amanti, e degl'Eroi.

Ag. O beate vicende!

At. O di ben degno

Da segnarfi ne' Fasti

Con note di piropro.

Ta. Antioco.

Sel. Eluira.

Sel. Ta. à 2. Stringiam le destre :

Ag. E applauda ai Sacri nodi

La Fama dispensiera delle Iodi.

*Van tutti à seder sul Trono.*

Se. An. Ad Amor la Pace vnita

Oggi al fin trionfarà.

El. Ta. Ed in te dolce mia vita

La sua pace Amore aurà

*La Pace in Machina.*

Per me rida nel Prato il fior

Ed il rauco, e flebil Rio

Con più lieto mormorio

Qui sol palpiti d'amor.

*S'alza la Vendetta da terra sostenuta  
da due Draghi.*

In onta ancora della Pace ardisce

Scuoter l'empia Vendetta

La Face d'Acheronte? Alate Fiere

Lasciatela, ed à voi

La mortal sua caduta oggi s'ascriua?

*Volano i Draghi separati in parti della Scena  
e la Vendetta precipita.*

Ch. Viua la Pace viua.

*Fine del Drama.*

*Imprimatur.*

F. Carolus Franciscus Corradus  
Vic. S. Offic. Ferrariae.

Dominicus Maria Gattus Canonicus  
Vic. Capituli.





